



**“A che serve vivere se non c’è il coraggio di lottare?”**  
GIUSEPPE FAVA

# I Siciliani giovani

Il foglio de

1 euro

gennaio 2018

**Da' una mano**  
IT 28 B 05018 04600  
000000148119

IBAN Assoc. Culturale I Siciliani Giovani/ Banca Etica



**L**a Sicilia ha una noiosa tradizione di presidenti di cui tutto si può dire meno che siano esageratamente antimafiosi. Di Cuffaro e Lombardo è inutile parlare. Di Crocetta... beh, lasciamo andare. L'ultimo, Musumeci, sarà onestissimo ma è sordo e muto. Dei suoi, chi insulta i giudici, chi vuole abolire l'Antimafia, chi esalta i mafiosi in piazza. Lui non vede, non sente, *nente vittì nenti sacciu*. E' un buon momento per la mafia in Sicilia, e non solo qui. E' un momento peraltro (ci sarà relazione?) di coglionaggine epidemica fra gl'italiani. Hanno chiuso le fabbriche, hanno tolto i diritti, i ragazzi scappano a frotte per paesi civili, e la "gente" non sa dire altro che *"maledetti immigrati maledetti negri"*. Come tedeschi o svizzeri dicevano a noi (smemorati) siciliani. Non sono tanti, alla fine, ma i media e la politica li pompano per i loro affari. Parlare d'*invasione* sarà sbagliato, ma serve a non dover parlare di Marchionne. E' facile prendere in giro gli italiani.

I poveri sono milioni, ma a parte quel comunista di don Cioti (che li porta in piazza) non se li fila nessuno. I giovani, senza lavoro, senza famiglia propria, senza gioventù, li tengono buoni alla meglio con giocattolini e promesse. Durerà? Boh. A Napoli, per esempio, già si stanno ribellando. Non con la solita rabbia d'un momento ma facendo politica (*"So pazzo!"*) ingenua ma costruttiva, a poco a poco, come i socialisti dell'ottocento. E noi? Noi siamo qui, come sempre. Serve a qualcosa? Sì, come in tutti i momenti di sbandamento. E' il vecchio duro orgoglio siciliano. Quello che chiamavamo "dignità". ★

**5 GENNAIO  
IN PIAZZA  
CONTRO  
LA MAFIA  
AL FIANCO  
DI GIUSEPPE  
FAVA**

**CORTEO** da piazza Roma ore 16  
**PRESIDIO** alla lapide ore 17  
**PREMIO FAVA** ore 18  
**ASSEMBLEA** SicilianiG. ore 21



MAURO BIANI

**BENI MAFIOSI  
AI SENZACASA!**  
RUBATI AI POVERI, AI POVERI  
DEBBONO TORNARE  
**I PADRONI  
DELLA CITTA'**  
LA FESTA DEI GRANDI AFFARI  
**QUANDO C'ERA  
LA SCUOLA**  
RAGAZZI REGALATI ALLA MAFIA  
**IL GIARDINO  
DI SCIDA'**  
PER DIVERTIRCI, STARE INSIEME,  
ORGANIZZARCI E LOTTARE



RICORDIAMO ELENA FAVA

## Noi ci siamo

GIUSTIZIA E DIGNITA'

*Raramente il potere mafioso è stato così aiutato dalla politica, da cui ormai, almeno in Sicilia, non si distingue più. La nostra sola speranza siamo rimasti noi stessi. Precari, senzacasa, senza lavoro, ogni giorno che passa ci levano qualcosa. Basta guerre fra poveri, basta fidarsi in governi tutti uguali. Organizziamoci insieme, nel nome dei nostri diritti e dell'esempio di uomini giusti e buoni*



**Applichiamo la legge!** Costituzione



• **Articolo 41:** "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

**Antimafia sociale** Per ricostruire

- Confiscare tutti i beni mafiosi o frutto di corruzione o evasione fiscale, risorse finanziarie comprese. Dare a coop giovanili, con gestione pubblica e trasparente. Priorità abitativa alle famiglie senza casa.
- Progetto nazionale di messa in sicurezza del territorio, come volano economico soprattutto al Sud. No grandi opere. Divieto di industrie inquinanti.
- Gestione pubblica dei servizi essenziali: scuola, università, acqua, energia, grande credito, tecnostutture.
- Separazione dei capitali finanziari e industriali. Tetto alle partecipazioni in editoria. Tobin tax.
- Sanzionare delocalizzazioni e precariato. Ripristino dello Statuto dei Lavoratori.

# I Siciliani giovani



PERCHE' LOTTIAMO di Ivana Sciacca

## "I beni mafiosi ai senza casa!"

**"Riprendiamoci tutto quello che ci hanno fregato!"**

"Il Comune gli vorrebbe dare i b&b. Ma al momento non ci sono soldi. Forse dopo Natale..." scrive Antonella. Qui continuiamo a parlare di persone, di case, e del Comune. Famiglie giovani e meno giovani, alcune con bambini piccoli o adolescenti. Stanno parcheggiati nei b&b da mesi, per alcuni sono già passati anni. Cosa è stato fatto intanto?

Gli alloggi di Librino assegnati a settembre in fretta e furia. Con le infiltrazioni d'acqua nel tetto o i gabinetti sfracellati. O le piastrelle che vengono via da sole. "Piccole cose di ordinaria manutenzione". Ma si trattava di alloggi appena consegnati. Nuovi, per modo di dire. Qualcuno la chiama ancora "emergenza abitativa", ma è un'emergenza che dura da decenni e continua ad aggravarsi, con le istituzioni che dicono di voler fare qualcosa e non fanno niente.

\*\*\*

A Palermo già da dieci anni la disperazione dei senza casa è riuscita a oltrepassare ogni timore verso i beni confiscati "Vogliamo le case dei mafiosi!". A Catania, nonostante la disperazione, la paura resta. Il terrore di abitare nella casa di un boss.

Di fatto quelle case sono state costruite a spese nostre; quel che oggi non abbiamo noi, è perché ce l'hanno fregato loro - le attività illecite servono a questo. Pochi che continuano a fare soldi sulle spalle di tutti gli altri.

I beni confiscati a volte sono magazzini, a volte appartamenti, a volte veri complessi residenziali dove troverebbero posto tante famiglie. Restano sigillati per anni. Per la paura. Per i tempi lunghi di

Agenzia e Comuni e per il timore della comunità di fronte all'aura magica dei signorotti che comandano. Ma si può andare avanti così?.

\*\*\*

In questi anni noi dei Siciliani siamo scesi in piazza per affrontarla a viso aperto, questa paura. Abbiamo ottenuto un giardino dei Santapaola che diventerà giardino di tutti.

Ma questo è solo un altro punto da cui ripartire. Le prossime battaglie le giocheremo in casa, nei quartieri dove i clan continuano a innalzare palazzi rifiniti col massimo lusso accanto alle case fatiscenti della povera gente. O accanto ai b&b dove le famiglie sono parcheggiate come oggetti.

\*\*\*

I beni dei mafiosi devono andare a chi è senza casa. Devono creare lavoro, fare comunità. Il regolamento dei beni confiscati va aggiornato in questa direzione. Subito.

Continueremo a ribadirlo, a scendere in piazza, a stringerci attorno a queste famiglie per affrontare insieme paure, intralci burocratici e tutto ciò che ci allontana da una vita dignitosa. Contro tutto ciò che è mafioso. ★

### STORIE DAL MIO QUARTIERE

#### San Cristoforo alza la testa

"Manca arrieri l'acqua! Ma io gliel' ho detto alla dirigente, così non si può più stare, che i bambini non ponnu mancu lavarsi i mani!". Ogni mattina l'esercito delle madri di san Cristoforo si mobilita, tra mille difficoltà, per accompagnare i figli a scuola.

Suole. Come fuori, così dentro. Scuole che per arrivarci ci sono le stradine che si inerpicano tra di loro, qualcuna nasconde cumuli di spazzatura, con cui si continua a convivere. Materassi logori, divani sfondati, mobili vecchi, frigoriferi arrugginiti. Cumuli di monnezza in cui si fruga per sopravvivere. Scuole. Inaugurate con scassi e furti. "Qui l'unica istituzione sono io" diceva il preside della Livio Tempesta, dopo l'ennesimo scasso.

Suole, ma anche case.

"Signora, ma mi hanno detto che qui c'è una casa...".

"No, signora, che io sappia qua non ci sono case in affitto...".

"Ma è sicura? M'ha staiu passannu mali. Sono a casa di mia cognata coi bambini, e cerco una casa da duecento euro...".

"Forse può chiedere a quel signore se ci fa la cortesia...".

Case ce ne sono tantissime, invece. Molte abbandonate. Molte occupate da mafiosi. Molte affittate a condizioni inumane. Dove l'unico contratto che trovi è di schiavitù. "Qui il Comune, la legge, cose così non ne esistono. Devi stare attento con chi ti ritrovi a discutere, può essere pericoloso. Io i miei figli da soli non li faccio uscire mai".

Al riscatto di san Cristoforo noi ci crediamo, non crediamo che sia già avvenuto. Alle mamme di san Cristoforo continuiamo a crederci: a quelle che stringono i denti, facendo da scudo ai loro ragazzi, strappandoli ogni giorno dalle grinfie della strada. Nei ragazzi di san Cristoforo continuiamo a crederci disperatamente, lottiamo fianco a fianco con loro. Vogliamo immaginarli felici e forti, domani. Non entrare e uscire dalle galere, o schiavi di ricatti. Ma vittoriosi e onesti. Senza paura di essere liberi. I.S.



BAMBINI DI CATANIA. GIOVANNI CARUSO, 1981



RADICI

di Giovanni Caruso

## C'era una volta la scuola

**Poi lo Stato regalò i ragazzi alla mafia**

"...Il giovane è stato sorpreso dai militari in via Cordai mentre vendeva cocaina ad alcuni clienti. La droga...". Burocratico e freddo arriva il comunicato dei carabinieri in redazione. Ma a noi che in quella strada e nel quartiere ci viviamo da trent'anni quelle parole fanno un certo effetto. Ci viene in mente di quando via Cordai era popolata dai tanti ragazzini e ragazzine che frequentavano la storica scuola Andrea Doria, chiusa da anni per la stupidità e l'ottusità delle istituzioni statali e locali.

La mattina era bello quell' allegro vociò di bambini, il richiamo di mamme e insegnanti. "Attentu comu attraversi!", "Non ti vagnari i peri! Stu puttusu u comuni u lassau accussi!". Oggi non c'è più la scuola ma solo un edificio abbandonato alla monnezza. E' la "normalità". La scuola insegnava a diventare cittadini. Molte volte ci riusciva con l'appoggio delle mamme del quartiere. Adesso a san Cristoforo su quattro adolescenti due ne lavorano ne

vanno a scuola. Scorrizzano in giro - le ragazze in casa badano ai fratellini - o cascano nella rete di chi li usa per spacciare.

Vittime dell'assenza istituzionale e quindi dei clan mafiosi, potranno avere così un motorino, un telefonino, un indumento griffato come i loro coetanei della Catania "perbene".

\*\*\*

Se via Cordai potesse tornare a riempirsi di quel vociò di bambini e bambine, che con lo zainetto in spalla entrano nella loro scuola... Ma invece ogni sera sotto l'Andrea Doria c'è uno spacciatore che a scuola - non per sua colpa - non c'è andato e non ci andrà. Qualcuno - non solo i mafiosi - ha voluto tutto questo. ★



*“I bambini sono tutti uguali, i poveri devono avere di più e i ricchi di meno, il mondo deve vivere in pace. Nessun imputato per mafia in prima fila. La Catania futura è quella, oppure è questa?”*



REGIME

di Matteo Iannitti

## I padroni della città

**E Ciancio (alla faccia dei giudici) in prima fila...**

La mattina dell'undici dicembre Mario Ciancio ha preso le sue pillole, si è sistemato il colletto, ha infilato con due dita la *pochette* nel taschino e inforcato l'orologio d'oro. Ha aperto lo sportello della Jaguar e affrontato il terribile traffico in entrata in città. Alla radio Al Bano cantava *Nostalgia Canaglia* e il meteo avvertiva che sarebbe stata una giornata soleggiata e fredda. Arrivato in Corso dei Martiri ha applaudito ai proclami di *Lavoro e progresso* del Sindaco Bianco e s'è accomodato in prima fila nell'aula magna della Vespucchi. Accanto agli assessori, al Questore, al Prefetto. Come se i giudici non l'avessero accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Come se il Tribunale non l'avesse rinviato a giudizio per lo stesso reato. Come se niente fosse.

Imprenditori, politici, alti funzionari a Catania non disdegnano la vita mondana. Nelle loro ville fuori città tengono festicciole, aperitivi e banchetti. Ostentano vecchi titoli nobiliari, obbligano alla livrea la servitù, credono di vivere dentro una *fiction* sull'aristocrazia inglese. Fanno comunicati stampa. Invitano direttori e fotografi alle loro feste. Hanno anche un sito internet dove sfoggiare le loro serate vip.

Mario Ciancio non è tra costoro. Non va a casa d'altri. Preferisce accogliere gli ospiti importanti nella sede del suo quotidiano. Magistrati, imprenditori, candidati alle massime cariche prendono l'ascensore privato e si ritrovano attorno a un tavolo di cristallo a sorseggiare tè col signor Ciancio a capotavola. L'ultimo è stato Nello Musumeci, neopresidente della Regione Sicilia. Senza imbarazzo ha fatto la riverenza a un imputato per mafia.

La presenza di Ciancio agli eventi pubblici è legata a una rinnovata voglia di mondanità o ai consigli dei suoi legali? Come se gli stessero consigliando di farsi vedere, di non vivere l'accusa di mafia come uno stigma, di dimostrare la sua influenza, sfoggiare le sue amicizie, calcare palchi, mostrarsi a favor di telecamera. Cogliere le occasioni per farsi riconoscere, anche oggi e nonostante tutto, come il pezzo più importante della Catania che conta.

Per questo servono inviti. E a Ciancio ne arrivano di continuo, da soggetti incuranti, pure loro, delle accuse di mafia. Chi ha invitato, l'11 dicembre, Mario Ciancio all'inaugurazione del cantiere di Corso dei Martiri? Alla farsa dell'inizio dei lavori di un progetto che fra molti difetti ne contiene uno che rende superflui tutti gli altri: *faltan dineros* per realizzarlo tutto?

A invitarlo potrebbe essere stato il Sindaco di Catania, Enzo Bianco, uomo di mondo, nonostante lo scandalo della telefonata sul PUA. O magari il Dottor Aldo Palmeri, regista finanziario di Corso dei Martiri, amministratore per *Unicredit* delle società proprietarie dei terreni, mattatore delle speculazioni edilizie a Catania. Sarebbe lui il più interessato ad avere accanto personaggi con conti (anche in Svizzera) che scoppiano di contanti?

La speculazione di Corso dei Martiri, qualora Palmeri riuscisse a vendere miracolosamente i titoli edilizi, frutterebbe più della cartolarizzazione e delle garanzie sul credito. D'altronde fu proprio Palmeri, dieci anni fa, a rispondere con un *“vedremo più in là”*, alle domande di Condorelli e Di Caro se Ciancio e Virlinzi sarebbero entrati nel business di Corso dei Martiri.

Con le concessioni edilizie firmate e i cantieri per le opere di urbanizzazione avviati, i *“più in là”* sembrano arrivati.

Mario Ciancio in prima fila, Ennio Virlinzi che si frega le mani, Aldo Palmeri pronto a incassare commissioni milionarie, Bosco e Costanzo padroni del 40 per cento delle aree festeggiano il valore assunto grazie ai titoli edilizi firmati dalla direzione urbanistica del Comune. Salvo Pogliese e la destra intascano il risultato di aver visto approvato il loro progetto originario.

Enzo Bianco sorride alle telecamere e spera di guadagnare qualche punto. Per l'ennesima volta un'area libera di Catania diventa edificabile, per l'ennesima volta i proprietari dell'area sono gli stessi di sempre. Nell'aula magna della Vespucchi di Corso Martiri i potenti di Catania siedono insieme, uno accanto all'altro: l'accusato di mafia e il Questore, il Prefetto e lo speculatore. Non è l'inaugurazione di una concessionaria d'auto ma l'avvio di un'operazione finanziaria da centinaia di milioni, inutile o dannosa per la città.

Alla Vespucchi, alla prima elementare, bambini e genitori hanno fatto amicizia coi figli del signore che da vent'anni vende bulloni davanti alla stazione. I milioni di euro di cui poco fa si parlava nel salone accanto non li sanno contare. Il 22 dicembre proprio lì hanno fatto la recita di Natale. Hanno cantato che i bambini sono tutti uguali, che i poveri devono avere di più e i ricchi di meno, che il mondo deve vivere in pace. Nessun imputato per mafia in prima fila. La Catania futura è quella, oppure è questa? ★

**CHE BELLA FESTA**

**Natale fa tutti più buoni...**

*Scendendo da via Garibaldi, in fondo svetta la facciata della cattedrale. Il sagrato, nelle ultime settimane, è stato la casa di chi chiede un tetto. Tra le coperte e le povere cose di queste famiglie, Pippo chiede "Ci isti o Comuni? Chi ti rissunu?". "Mi rissunu ca mi dununu 'a casa. Ma dununu quannu finisciunu Corso dei martiri, una casa bella e granni!".*

\*\*\*

*Dialogo immaginario, perché queste famiglie avranno solo promesse elettorali. Dal Comune le hanno chiamate a una a una. Per dividerle e far sì che ognuna pensi solo a se stessa. Le luci dei negozi con gli acquisti di Natale non sono per loro ma per i cittadini perbene, convinti che la festa li renderà buoni. "Che pena per quei ragazzini al freddo!". Guardano e passano via.*

\*\*\*

*Anche i padroni preparano i festeggiamenti. Meritato riposo per i troppi impegni istituzionali, per la fatica di raccontare bugie ai catanesi. Si riposano in attesa di un processo che li vedrà nel recinto degli imputati. Sì, perché il processo a Ciancio, fra pochi mesi, sarà il processo all'intera classe dirigente che da più di trent'anni specula e comanda nella nostra città. A noi non resta che batterci per la verità. E perché le famiglie senza un tetto abbiano finalmente una casa. E perché no? Magari in uno dei tanti palazzi di Ciancio, o dei mafiosi che tutto hanno avuto con la violenza.*

**G.Car.**

### Ai lettori

### LA SICILIA

*«Di fronte alla vicenda giudiziaria che investe il nostro direttore ed editore - affermano in una nota i redattori de La Sicilia - abbiamo una certezza: in un dibattito sereno, scevro da qualsiasi condizionamento, nel quale si valutano fatti, nel quale si giudica una singola persona, Mario Ciancio Sanfilippo riuscirà a dimostrare la propria assoluta estraneità rispetto all'accusa più infamante per un siciliano che vuole bene alla propria terra: avere favorito la mafia.»*

### Memoria dell'epoca

*La solidarietà dei redattori de La Sicilia col loro direttore-editore indagato per mafia.*



Giuseppe Fava e Giambattista Scidà



MEMORIA, ALLEGRIA ...E LOTTA!

## Il Giardino di Titta Scidà



Un bene confiscato alla mafia. Una casa con un bellissimo giardino nel centro di Catania. Una rete di associazioni che trasforma quello che è stato un luogo di mafia in un giardino per il quartiere e in una "casa memoria" della lotta alla mafia.



Ha il nome di un giudice, storico Presidente del Tribunale dei minori, che tanto ha fatto per combattere la mafia e salvare intere generazioni di giovani di questa città. Catania ha pochissimi luoghi di memoria antimafia. Per qualcuno anzi qui la mafia non è mai esistita.

Insieme ai Siciliani giovani a gestire questo giardino ci sono il Gapa, l'Arco, la Fondazione Fava e altre associazioni. Una casa dove con allegria si lotta, si progetta, si accolgono studenti, uomini, donne, tanti bambini e bambine che scorrazzano in giardino a seminare fiori di pace.

Un giardino dove passare le serate d'estate con film, musica, spettacoli e giocolieri. Ma sarà anche un luogo per ricordare le vittime uccise dalle mafie, ma soprattutto le vittime vive e innocenti che vivono nei nostri quartieri oppressi. Qui potranno metter radici cittadinanza, comunità, vita sociale, libera informazione.

Qui, e negli altri posti come questo: perché i beni confiscati a Catania sono tanti, ed è arrivato il momento di alzare la voce, tutti insieme, per riprenderceli tutti.



FOTO DI ALESSANDRO ROMEO

Questo giardino, con accanto una piccola casa, apparteneva a un clan mafioso di Catania che lo ha avuto con la pratica della violenza e con la vendita di tanta droga, che tanti ragazzi e ragazze ha ucciso. Poi lo Stato lo ha tolto a questa gentaglia, e ha detto "Lo restituiamo alla comunità civile di questa città". E così è stato.



DA' UNA MANO AI SICILIANI GIOVANI: IT 28 B 05018 04600 0000 0148119 presso BancaEtica

Ingestato a: Associazione Culturale I Siciliani Giovani, via Cordai 47 Catania



Il Giardino di Scidà è un bene confiscato alla mafia e gestito collettivamente dai movimenti dell'antimafia sociale a Catania. Si trova in via Randazzo 27 ed è aperto a tutti.



CON I SICILIANI

## Tanti giornali liberi, in rete e per le strade

In rete: I Cordai (Catania), Napoli Monitor (Napoli), StampoAntimafioso e WikiMafia (Milano), DieciVenticinque (Bologna), Telejato (Partinico), Generazione Zero (Ragusa), Antimafia 2000, Liberainformazione, Reportage.

Con: Giovanni Abbagnato, Gaetano Alessi, Lorenzo Baldo, Antonella Beccaria, Nando Benigno, Mauro Biani, Lello Bonaccorso, Anna Bucca, Daniela Calcaterra, Elio Camilleri, Giovanni Caruso, Gian Carlo Caselli, Arnaldo Capezzuto, Ester Castano, Carmelo Catania, Giulio Cavalli, Antonio Cimino, Giancarla Codrignani, Giuseppe Cugnata, Tano D'Amico, Fabio D'Urso, Nando dalla Chiesa, Jack Daniel, Danilo Daquino, Riccardo De Gennaro, Alessio Di Florio, Pierpaolo Farina, Francesco Feola, Norma Ferrara, Pino Finocchiaro, Enrica Frasca, Rino Giacalone, Marcella Giammusso, Daniela Giuffrida, Valeria Grimaldi, Carlo Gubitosa, Sebastiano Gulisano, Matteo Iannitti, Alberto Incarbono, Mario Libertini, Sabina Longhitano, Francesco Longo, Michela Lovato, Michela Mancini, Sara Manisera, Antonio Mazzeo, Martina Mazzeo, Emanuele Midoli, Luciano Mirone, Pino Maniaci, Loris Mazzetti, Giuseppe Mugnano, Benedetta Muscato, Attilio Occhipinti, Salvo Ognibene, Antonello Oliva, Simone Olivelli, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Maurizio Parisi, Paolo Parisi, Imma Pepino, Giulio Petrelli, Aaron Pettinari, Omar Qasem, Antonio Rocuzzo, Alessandro Romeo, Riccardo Rosa, Roberto Rossi, Luca Rossomando, Daniela Sammito, Ivana Sciacca, Mario Spada, Sara Sparta, Giuseppe Spina, Domenico Stimolo, Pippo Teri, Lillo Venezia, Fabio Vita, Salvo Vitale, Patrick Wild, Chiara Zappalà, Andrea Zolea. Direttore R. Orioles, vicedirettore Giovanni Caruso.



I Siciliani giovani, registr. Tribunale Catania n.23/2011 del 20/09/2011 dir.responsabile Riccardo Orioles redazione@isiciliani.it tel.3481223253 www.isiciliani.org Progetto grafico di Piergiorgio Maoloni (1992)



facciamo rete!